

in fase attuativa, la puntuale esecuzione delle singole clausole - e ciò, sia per ineludibili ragioni di legalità formale e sostanziale, sia per impedire anomale incidenze sulle risultanze economiche e finanziarie.

L'Ente ha in proposito recentemente assicurato l'adozione delle conseguenziali misure di rimedio.

La situazione patrimoniale non espone le voci attinenti al trattamento di fine rapporto - gestito, come anticipato in materia di personale, con l'accensione di una polizza di assicurazione - che devono invece essere iscritte, in parte attiva, nell'ammontare dei crediti verso l'Istituto assicurativo e, nel passivo, quali debiti del Centro nei confronti dei dipendenti.

In proposito specifica circolare della Ragioneria generale (I.G.F.) del 1° marzo 1993 - indirizzata anche ai rappresentanti del Ministero del tesoro in seno ai collegi di revisione - detta puntuali direttive.

Le voci del passivo - che al momento espongono i soli debiti - devono essere integrate, oltre che dal cennato accantonamento destinato al TFR, dai fondi per l'ammortamento dei cespiti immobiliari e mobiliari.

Al riguardo non sono condivisibili le argomentazioni di replica istruttoria, che negano natura economica alle attività istituzionali e prospettano assimilazioni al modulo strutturale dei conti delle istituzioni scolastiche con personalità giuridica e ciò sia per l'indiscussa esplicazione di prevalenti iniziative editoriali, sia e soprattutto, per la esistenza del più adeguato modello di riferimento, rinvenibile negli allegati al già menzionato D.P.R. n. 696 del 1979, che lo stesso Centro sostanzialmente adotta, come in precedenza rilevato, per il prospetto del rendiconto.

Né può ignorarsi la disposizione del regolamento contabile, datasi dall'ente stesso, che impone l'evidenziazione delle variazioni del netto patrimoniale non solo "per effetto della gestione del bilancio" ma anche "per altre cause".

La situazione amministrativa presenta avanzi consistenti ed in progressiva dilatazione, che sono riferibili nel 1994 al sensibile livello della liquidità - pur in presenza della costante prevalenza, nel biennio considerato, dei pagamenti sulle riscossioni - e nel 1995 ancora al concorso dello stesso fattore e dell'inversione dei precedenti saldi negativi dei residui.

Va peraltro annotata la tendenziale contrazione delle partite formatesi negli esercizi pregressi.

Gli indici che seguono evidenziano un andamento non insoddisfacente, tenuto conto che lo scostamento tra disponibilità ed esposizione debitoria - rivelatosi più ampio nel 1993, soprattutto alla luce della più elevata consistenza finale di cassa (858 milioni) - si riporta nel biennio considerato su valori accettabili, che denunciano, comunque, la oppor-

tunità di procedere ad un contenimento della massa dei residui attivi per un corretto riequilibrio dei rapporti esposti.

	1993		1994		1995	
<u>Riscossioni</u>	<u>1.975</u>	1,17	<u>1.480,1</u>	0,77	<u>1.499,5</u>	0,90
Pagamenti	1.680		1.904,9		1.664,6	
<u>Residui attivi</u>	<u>271,4</u>	0,29	<u>325,3</u>	0,64	<u>618,9</u>	1,16
Residui passivi	925		505		531,2	
Riscossioni						
Indice						
Pagamenti	<u>1,17</u>	4,0	<u>0,77</u>	1,2	<u>0,90</u>	0,8
Residui attivi	0,29		0,64		1,16	
Indice						
Residui passivi						

10. Ente "Casa Buonarroti" (ECB)

10.1 Profili ordinamentali, strutturali e funzionali.

L'ECB deriva dalla istituzione privata denominata "Galleria Buonarroti" - sorta a Firenze, per testamento di Cosimo Buonarroti - il cui statuto fu approvato con D.L. 6 febbraio 1919 n. 518.

La legge 21 luglio 1965 n. 964 gli ha conferito personalità giuridica pubblica e nuova denominazione, sottoponendolo alla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione, cui è in seguito subentrato il Dicastero per i beni culturali.

La medesima legge n. 964 ha assegnato all'ente, in aggiunta ai fini istituzionali originari, la promozione del progresso degli studi sulla vita e sull'opera di Michelangelo, la cura delle pubblicazioni delle "Carte Buonarroti" in suo possesso e la redazione e pubblicazione del corpus dei disegni michelangioleschi.

Lo Statuto - approvato con D.P.R. 10 gennaio 1978 n. 144 - stabilisce che è scopo dell'ente "conservare e valorizzare la Galleria Buonarroti", "promuovere ed attuare studi michelangioleschi con pubblicazioni, convegni, dibattiti ecc." e "assicurare il pubblico godimento dell'edificio e delle sue collezioni".

Sono organi della istituzione, per una durata triennale: il Presidente, eletto dal Consiglio di amministrazione nel proprio seno; il Consiglio di amministrazione, nominato con decreto del Ministro per i beni culturali e composto dal sindaco di Firenze (o da un suo delegato), dal soprintendente alle Gallerie di Firenze, dal direttore della Biblioteca Mediceo Laurenziana, da uno studioso delle opere michelangiolesche (scelto in una terna proposta dal Comitato di settore per i beni artistici e storici del Consiglio nazionale dei beni culturali), da un rappresentante della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Firenze; il Collegio dei revisori dei conti, formato da tre componenti, dei quali due nominati dal Ministro per i beni culturali ed uno dal Ministro del tesoro.

Ancora la legge n. 964 ha previsto un contributo annuo statale di 20 milioni e lo Statuto altri eventuali contributi dello Stato, di enti pubblici e di privati nonché proventi derivanti dalla vendita dei biglietti d'ingresso alla Galleria e delle pubblicazioni.

L'assetto degli organi - coerente alla originaria strutturazione di fondazione - appare agile, in ragione del numero ridotto degli organi stessi e dei rispettivi componenti e razionale nelle individuate rappresentanze istituzionali.

La prevista scelta dei consiglieri in ambito locale, unitamente all'assenza di disposizioni sul trattamento indennitario, consente il funzionamento degli organi con la sola modesta spesa del compenso attribuito a ciascuno dei revisori (1,3 milioni annui lordi) e delle rispettive missioni.

L'onere di queste ultime potrebbe ulteriormente comprimersi con la nomina di funzionari in servizio nella sede dell'ente, come avviene per il rappresentante del Dica-

stero del tesoro che è risultato tra l'altro l'unico componente costantemente presente alle sedute collegiali, frequentemente prive dell'apporto degli altri, provenienti dalla capitale.

Su tale aspetto - che rileva sul piano della economicità e funzionalità - si richiama l'attenzione del Ministero per i beni culturali, al quale va altresì sottolineata la necessità del tempestivo rinnovo degli organi, soprattutto in ragione della rigorosa disciplina dettata, in materia di proroga, dalla legge n. 444 del 1994.

Il sistema di finanziamento si è rivelato per un verso inadeguato, nella disposta determinazione legislativa in misura fissa della contribuzione annua statale e per l'altro debole, nella qualificata natura eventuale delle altre contribuzioni.

Ne sono derivati, nel primo profilo, l'anomalo conferimento da parte dello Stato di una contribuzione annua straordinaria che è divenuta un multiplo di quella ordinaria - erosa dai processi inflattivi - e, nel secondo, gravi squilibri dei conti, di successiva trattazione.

Trattasi comunque di un sistema non allineato ai recenti criteri tendenziali di autosufficienza degli enti e di equilibrio fra costi e ricavi dei servizi resi all'utenza, di selezionata finalizzazione dei trasferimenti e di preminente coinvolgimento delle comunità locali e delle categorie che direttamente beneficiano dei predetti servizi.

Rispetto alla scadenza semestrale, dalla pubblicazione della nomina dei consiglieri, indicata dalla ripetuta legge n. 964/1965 per la predisposizione dello Statuto e del regolamento sul personale, il testo del primo risulta approvato nel 1978 e quello del secondo solo di recente è stato inviato all'esame delle amministrazioni vigilanti, unitamente allo schema di regolamento sul funzionamento, prescritto dallo Statuto e formato in prevalenza da disposizioni in materia contabile.

Gli schemi predetti sono stati restituiti con osservazioni del Ministero del tesoro - fatte proprie dal Dicastero per i beni culturali - vertenti, quanto al regolamento del personale, sulla esigenza del suo adeguamento all'intero plesso normativo facente capo al decreto legislativo n. 29 del 1993 e, quanto alla dotazione organica, sull'obbligo di predeterminazione dei carichi funzionali di lavoro.

In ordine alla prefigurata dotazione organica nel numero di 15 unità, si segnalano, all'ente e alle autorità vigilanti, i rilevanti profili delle compatibilità di bilancio e, con riguardo al contenuto del regolamento, la non assentibile disposizione sull'inquadramento dei dipendenti in servizio, senza previa prova concorsuale, nonché l'assenza della disciplina sul trattamento del Direttore, espressamente demandata a tale sede normativa, sia dalle legge istitutiva che dallo Statuto.

Per le esigenze di funzionamento, la legge n. 964/1965 prevede appunto un Direttore, che assicura l'ordinato svolgimento dei servizi amministrativi e la buona conservazione del patrimonio artistico e bibliografico e, in virtù delle disposizioni statutarie, promuove l'attività tecnico scientifica e partecipa alle sedute consiliari, con voto consultivo.

Sempre la ripetuta legge prevede che le funzioni di segretario-economo siano esercitate da un "impiegato di concetto" delle locali soprintendenze, alle gallerie o ai monumenti, nominato (su designazione del competente sovrintendente) dal Consiglio di amministrazione, che può inoltre avvalersi - alle condizioni e modalità previste dal regolamento organico, il cui schema è peraltro sul punto assolutamente carente - "di persone, anche straniere, particolarmente esperte nel campo degli studi michelangioleschi".

In assenza di dipendenti di ruolo ed in attesa del perfezionamento del regolamento organico, il funzionamento viene assicurato prevalentemente con il ricorso a prestazioni acquisite dall'esterno, intrattenendo con le medesime persone rapporti di lavoro, che l'ente qualifica di collaborazione autonoma.

In siffatta dichiarata configurazione giuridica svolge (dal 1984) i propri compiti anche il direttore, il quale riveste pertanto una posizione che mal si attaglia a quella - prefigurata dalla legge e dallo Statuto - di vertice burocratico della istituzione, implicante una relazione di subordinazione.

La soluzione prescelta consente peraltro un risparmio di risorse, poiché l'ammontare del compenso, che è giunto nel 1995 ad un importo annuo di 29,6 milioni (contro i 22,2 del 1994), può stimarsi inferiore alla metà del trattamento di un pari livello, retribuito nella vigenza di un rapporto di lavoro subordinato.

Ancora nella predetta configurazione vengono assolte ulteriori prestazioni, il cui onere più elevato concerne la collaborazione svolta da una segretaria (20 milioni sia nel 1994 che nel 1995); un compenso annuo (di 5,2 e 6 milioni) - che non trova fondamento in alcuna disposizione - è altresì attribuito al menzionato segretario-economo, che tra l'altro è dipendente dalla locale Soprintendenza e non può quindi ritenersi in rapporto di lavoro autonomo, anche in ragione della cennata relazione funzionale che lo lega all'ente.

L'unica unità stabile è costituita da un "custode-casiere", assunto nel 1990 con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, al quale è applicato il contratto collettivo nazionale per il commercio (livello 6°), con una spesa annua complessiva di 35,5 milioni nel 1994 e 37,3 nel 1995.

Per i servizi di custodia museale una ditta specializzata locale fornisce prestazioni di propri dipendenti, con oneri per l'ECB di 87,6 milioni nel 1994 e 107,6 nel 1995, in assenza del regolamento.

La spesa per le prestazioni lavorative - acquisite per il funzionamento dell'istituzione - può quindi stimarsi nell'onere globale di 178,9 milioni (di cui 143,4 per prestazioni esterne) nel 1994 e di 210,4 (di cui 173,1 per prestazioni esterne) nel 1995, come si desume dal seguente prospetto (in milioni di lire).

	1993	1994	1995
Stipendi + ind.	22,6	23,2	23,4
Straordinario	1,3	1,2	1,4
Oneri prev.li ed ass.li	10,8	9,1	9,4
T.F.R.	5,2	2,0	3,1
Totale (1 unità a tempo indet.)	39,9	35,5	37,3
Direttore	22,2	22,2	29,6
Segretaria	11,9	20,0	20,0
Segretario-economo	5,2	5,2	6,0
Amministratore contabile	1,2	1,9	1,9
Servizio tecnico	1,2	1,8	1,8
Catalogazione	---	---	6,2
Custodi (n. 2)	---	4,7	---
Totale collaborazioni	41,7	55,8	65,5
Personale di custodia museale	111,4	87,6	107,6
TOTALE GENERALE	193,0	178,9	210,4

Il descritto quadro complessivo richiede comunque una migliore definizione, al fine di evitare, per un verso, la precostituzione di presupposti per la configurazione di rapporti di lavoro dipendente e, per l'altro, la pesante compromissione di una situazione finanziaria che, come in precedenza anticipato, si presenta di per sé precaria.

Occorre in ogni caso che sia assicurato il rispetto delle disposizioni limitative dettate in materia di acquisizione di prestazioni lavorative, sia dipendenti che autonome ed in proposito si richiama l'attenzione dei revisori.

10.2 L'attività.

A causa principalmente dei cennati squilibri dei conti - di successiva più specifica trattazione - sono state realizzate solo in parte, nel biennio in rassegna, le programmate attività concernenti iniziative di studio, sistemazione museale, restauri, conferenze e concerti, rapporti di collaborazione con istituzioni e musei italiani e stranieri, mostre incentrate sulla storia della Casa Buonarroti e del suo patrimonio culturale ed artistico.

L'insufficiente dimensione degli interventi istituzionali - che reclamano comunque una analitica illustrazione nelle relazioni di corredo ai bilanci, in materia alquanto carenti - è desumibile dal seguente prospetto, che raffronta i dati finanziari di competenza previsionali con quelli a consuntivo (in milioni di lire), estrapolati dalle categorie 4[^] (acquisto di beni e servizi) e 10[^] (spese non classificabili) dei bilanci.

	1994					1995				
	prev.iniz.	prev.def.	impegni	pagam.	res.comp.	prev.iniz.	prev.def.	impegni	pagam.	res.comp.
Conferenze	----	12,2	12,2	9,9	2,3	----	----	----	----	----
Restauro beni mobili ed immobili	----	----	----	----	----	----	34,8	34,8	----	34,8
Spese canoni foto	----	0,2	0,2	0,2	----	----	0,6	0,6	0,1	0,5
Mostre e manifestazioni:										
- Artem. Gentileschi	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----
- Giardino di S. Marco	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----
- Michelangelo nell'800	----	59,4	59,4	9,8	49,6	----	----	----	----	----
- Il diavolo a S. Sepolcro	----	0,2	0,2	0,2	----	----	----	----	----	----
- Arte Storia in Biblioteca	----	----	----	----	----	----	3,9	3,9	3,9	----
- Parole e Musica/Mus. per organo	----	----	----	----	----	----	2,4	2,4	2,4	----
TOTALE	----	72,0	72,0	20,1	51,9	----	41,7	41,7	6,4	35,3

Oltre all'assenza di stanziamenti previsionali iniziali - che rivela sintomi di carenze programmatiche - è significativo annotare il livello modesto in valori assoluti e l'andamento decrescente degli impegni che, unitamente al volume comparativamente consistente dei residui, attestano le difficoltà nel perseguimento degli scopi assegnati dall'ordinamento all'ente.

In base agli elementi istruttori acquisiti, risultano effettuati gli interventi di seguito elencati.

- Programmi di studio:

una ricerca nel 1994 ed una nel 1995, su Buonarroti il Giovane; riordino e catalogazione, nel 1994, dell'archivio storico moderno dell'ente, con riferimento agli anni dal 1858 al 1900; inventariazione del fondo "Jacques Mesnil", relativamente al primo lotto, nel 1994 ed, al secondo, nel 1995; ricerche sull'archivio Buonarroti, tenutesi nel 1995, in occasione del rientro di 169 preziosi volumi, provenienti dalla Biblioteca Laurenziana, limitatamente ad un primo lotto.

- Sistemazione museale:

lavori di ripristino e riallestimento, con apertura di due nuove sale permanenti dedicate a Michelangelo nell'Ottocento e completamento della nuova sistemazione generale del Museo, inaugurata nel giugno 1995.

- Restauri:

interventi di manutenzione connessi al generale riallestimento del Museo; periodico controllo sulla conservazione della collana di disegni; tre restauri, per altrettanti oggetti nel 1994 ed uno, nel 1995, su sei tele.

- Conferenze, concerti e mostre:

partecipazione a tre manifestazioni nel 1994 e a due conferenze nel 1995; due serie di concerti realizzate nel 1994 ed una nel 1995; partecipazione a 4 mostre esterne (di cui una a Washington) nel 1994 ed a 5 (di cui tre, rispettivamente a Washington, Berlino e Parigi) nel 1995; effettuazione di 2 mostre nella "Casa Buonarroti" nel 1994 e 1995; due mostre direttamente organizzate a Londra ed Edimburgo nel 1994 ed una in Francia nel 1995.

In ordine alla fruizione dei servizi museali, l'ente fornisce - pur con qualche discrepanza tra taluni dati analitici e riassuntivi - i seguenti elementi: orario di apertura dalle 9,30 alle 13,30, per 6 giorni settimanali; tariffa di ingresso di L. 8.000 (ridotta a 6.000 per le scuole); 10.600 biglietti venduti nel 1994 e 12.200 nel 1995, ad altrettanti visitatori; ricavi totali di 75 milioni nel 1994 e 86 nel 1995.

L'esame dei dati analitici - che presentano, come accennato, importi diversi, anche per evidenti arrotondamenti delle cifre esposte - mostra, all'interno della registrata dinamica crescente degli ingressi totali, un valore unitario mensile che, computato sugli stessi dieci mesi (escludendo quelli di chiusura in gennaio e febbraio 1994) da marzo a dicem-

bre, sale da 1.060 a 1.150 presenze e da 1.225 a 1.350 nel periodo centrale di maggior afflusso (da marzo ad ottobre), segnando punte di 1.440 accessi in due mesi del 1994 e in cinque del 1995 (per una media massima giornaliera di circa 56 visitatori).

10.3 La gestione finanziaria e patrimoniale.

I consuntivi, nel biennio in rassegna, espongono le seguenti risultanze finali riasuntive (in milioni di lire), alle quali vengono aggiunte quelle del 1993, per ogni utile comparazione.

	1993	1994	1995
Avanzo finanziario	46,9	23,0	27,7
Patrimonio netto	1.053,9	1,217,4	1.265,1
Disavanzo di amministrazione	-133,1	-66,8	-40,0

Per una valutazione complessiva degli equilibri gestionali assumono significato soprattutto le risultanze negative di amministrazione, che, nel graduale andamento discendente, attestano il faticoso percorso di rientro dal pesante disavanzo di 180 milioni, segnato nel 1992; la manovra correttiva ha preso avvio dal 1993, sulla base di un programma quadriennale di ripiano, deliberato dal Consiglio di amministrazione ed approvato dal Ministero vigilante.

Il probabile prossimo azzeramento del disavanzo pregresso, se consentirà di liberare maggiori risorse per gli interventi istituzionali, non varrà tuttavia a far superare le condizioni strutturali di instabilità, che si riconnettono alle cennate carenze del sistema di finanziamento, in atto vigente.

10.3.1 Il rendiconto finanziario.

Il successivo prospetto (in milioni di lire) compendia i dati della gestione finanziaria di competenza, così come esposti nei bilanci.

	1993	1994	1995
ENTRATE			
Entrate correnti	323,8	394,5	387,5
Entrate in c/capitale	----	----	----
Partite di giro	8,9	14,5	15,5
TOTALE ENTRATE	332,7	409,0	403,0
SPESE			
Spese correnti	276,9	369,5	356,6
Spese in c/capitale	----	2,0	3,2
Partite di giro	8,9	14,5	15,5
TOTALE SPESE	285,8	386,0	375,3
AVANZO DI COMPETENZA	46,9	23,0	27,7

Il costante avanzo, realizzato nonostante l'applicazione della quota annuale di recupero, comprova il sostanziale rispetto del piano di rientro dal deficit pregresso.

Il profilo modesto delle entrate correnti e la loro sia pur leggera flessione nel 1995 costituiscono sintomi di perduranti carenze, che risultano meglio evidenziate dall'analisi delle singole componenti.

Il conferimento dello Stato - siccome previsto nel vigente, ma ormai superato, sistema di finanziamento - pur preminente tra le fonti di entrata, si palesa infatti pressoché irrilevante quanto alla contribuzione ordinaria (20 milioni nel 1994, ridotti a 19 nel 1995, in esito alla disposta compressione generalizzata dei trasferimenti agli enti), ampiamente sopravanzata da quella straordinaria (85 milioni nel 1994 e 82 nel 1995) e comunque inadeguato nel suo complesso (105 e 101 milioni) alla sostanziale funzione di copertura delle occorrenze generali di funzionamento (295 e 314 milioni, includenti organi e personale).

Alla integrale copertura di questi ultimi oneri non risulta sufficiente neanche il concorso - tra l'altro non obbligatorio e quindi aleatorio - della Regione toscana (70 milioni nel 1994 e 80 nel 1995), del Comune di Firenze (30 e 20 milioni) e di altri enti e privati (85 e 70 milioni).

Assumono quindi ruolo cruciale le risorse proprie, che registrano una apprezzabile espansione da 104 a quasi 116 milioni nel 1995 e sono prevalentemente formate dai proventi dei diritti d'ingresso al museo (75 e 86 milioni) e dai canoni per riprese cine-fotografiche (8 e quasi 12 milioni) e per locazioni attive (10 e 9 milioni).

Quali presupposti per il perseguimento della stabilità si pongono pertanto sia la revisione del vigente sistema di finanziamento, sia l'incentivazione ed il consolidamento del sostegno degli enti territoriali interessati all'azione istituzionale dell'ECB, sia e soprattutto il rafforzamento dei meccanismi di autofinanziamento, in ragione delle prevedibili ulteriori misure di generale contenimento dei trasferimenti pubblici.

Ancora consistente infatti si rivela - nonostante la cennata positiva crescita dei mezzi propri - il tasso di dipendenza da apporti esterni, espresso dai seguenti indici.

1993	1994	1995
0,66	0,74	0,72

Le descritte carenze quali-quantitative delle fonti di finanziamento, aggravate dalle necessitate misure di recupero del deficit pregresso, hanno indotto il drastico dimensionamento delle risorse libere per gli interventi istituzionali, illustrato in tema di attività, cui ha concorso altresì la sensibile rigidità delle spese ricorrenti misurata dai seguenti indici.

1993	1994	1995
0,98	0,80	0,88

Nell'ambito delle uscite correnti predominano infatti quelle di funzionamento (256 milioni nel 1994 e 275 nel 1995) che rappresentano il 69,4% del totale nel 1994 ed il 77,9% nel 1995.

La componente più cospicua del predetto aggregato è costituita dagli oneri per l'acquisizione delle prestazioni di custodia museale (92,3 milioni nel 1994 e 107,6 milioni nel 1995), che assicurano il funzionamento della galleria e la realizzazione dei corrispondenti proventi, in un rapporto, peraltro, ancora distante quantomeno da un auspicabile bilanciamento.

Sempre nello stesso aggregato è ricompreso, nel 1995, il compenso di quasi 30 milioni attribuito al Direttore, che in probabile connessione con le incertezze sulla qualificazione del rapporto, era stato incluso nel 1994 tra le uscite di personale.

Queste ultime integrano la seconda voce, sul piano quantitativo, tra quelle di natura fissa che tuttavia - per effetto del diverso criterio di imputazione testé cennato, applicato per le prestazioni esterne - scende dai 91 milioni del 1994 ai 34 del 1995, esponendo i soli oneri concernenti l'unico dipendente in pianta stabile (al netto del TFR).

Per una più approfondita analisi sull'impiego delle risorse sono stati elaborati i seguenti ulteriori indici concernenti la velocità di gestione della spesa corrente.

1993	1994	1995
0,78	0,75	0,80

Gli andamenti, pur con lievi variazioni da un anno all'altro, non appaiono negativi e risultano condizionati dall'incidenza delle uscite obbligatorie, per l'acquisizione delle prestazioni lavorative.

Gli indici sottoriportati illustrano l'andamento dei residui passivi - giusta la minor consistenza di quelli attivi e la loro riscontrata integrale riscossione nel successivo esercizio - nei profili dell'incidenza e dello smaltimento.

1993		1994		1995	
Incid.	Smaltim.	Incid.	Smaltim.	Incid.	Smaltim.
0,96	0,62	0,63	0,47	0,43	0,65

Si desume una decrescente incidenza sulla competenza ed un grado di smaltimento oscillante e comunque non soddisfacente, anche se in parte correlato alla limitatezza delle risorse.

In esito ad istruttoria e quanto alla permanenza di una consistente partita debitoria di più antica formazione, ne è stata addotta la connessione con la mancata attribuzione di

una specifica contribuzione ministeriale, da destinare alla copertura degli oneri di trasporto specializzato di opere d'arte, effettuato per l'allestimento di una mostra ("Artemisia Gentileschi", annoverata dal Dicastero per i beni culturali tra le manifestazioni nazionali della Settimana dei Musei), tenutasi nel 1991.

La definizione del relativo rapporto debitorio - ancora pendente, secondo quanto afferma l'ente, per il comprensivo attecchimento dello spedizioniere, che non avrebbe sinora preteso né interessi né spese - è previsto che avvenga nel quadro del cennato programma di ripiano dei deficit pregressi.

10.3.2 - La situazione patrimoniale ed amministrativa

Per analizzare l'andamento dell'indice di liquidità, lo stato patrimoniale è stato così riclassificato (in milioni di lire):

	1993	1994	1995
ATTIVITA' CORRENTI			
Liquidità immediate:			
- Cassa	141,7	57,9	50,7
Liquidità differite (12 mesi):			
- Crediti	----	118,9	71,0
Totale attività correnti	141,7	176,8	121,7
ATTIVITA' IMMOBILIZZATE			
- Immobili	1.000,0	1.000,0	1.000,0
- Mobili	129,6	24,2	31,1
- Libri e pubblicazioni	57,4	260,0	274,0
- Crediti T.F.R.	5,2	7,1	9,3
Totale attività immobilizzate	1.192,2	1.291,3	1.314,4
TOTALE ATTIVITA'	1.333,9	1.468,1	1.436,1
DEBITI			
Debiti a breve (12 mesi):			
- Residui	274,8	243,6	161,7
Passività consolidate:			
- Fondo T.F.R.	5,2	7,1	9,3
TOTALE PASSIVITA'	280,0	250,7	171,0
PATRIMONIO NETTO	1.053,9	1.217,4	1.265,1

Il rapporto delle liquidità sui debiti a breve esprime i seguenti valori:
0,5 nel 1993; 0,7 nel 1994; 0,7 nel 1995.

L'indice in esame - che evidenzia la capacità di pagare i debiti a breve periodo con disponibilità liquide e rimborsi di crediti a breve termine - si mostra stabile nel biennio in rassegna, ma distante dalla misura di 2, considerata ottimale, confermando le segnalate difficoltà che hanno indotto il dimensionamento degli interventi istituzionali.

In termini di analisi più specifica del conto si annota che l'importo degli immobili corrisponde al valore assicurato dell'edificio museale e che non risultano iscritte poste rettificative, neanche per i beni mobili, delle quali dovrebbe invece essere disposta l'istituzione, per il rispetto di canoni di corretta gestione.

Si rileva inoltre l'esigenza di una specifica esplicazione - nella relazione di corredo ai bilanci - delle variazioni intervenute nei cespiti mobiliari, con l'evidenziazione degli eventuali raccordi con le poste finanziarie del rendiconto, al fine di agevolare la lettura dei dati, complicata dall'assenza del conto economico.

La situazione amministrativa registra un abbattimento del disavanzo da 133 a 66 milioni ed una sua ulteriore riduzione a 40 milioni nel 1995, comprovando gli sforzi di riequilibrio dei conti.

I saldi negativi del biennio in rassegna derivano dalla prevalenza dei pagamenti sulle riscossioni e dei residui passivi su quelli attivi.

I seguenti indici evidenziano un andamento che attesta il perdurante e già segnalato sbilanciamento tra le disponibilità e l'esposizione debitoria, ancora da ripianare.

	1993		1994		1995	
Riscossioni	<u>616,1</u>	1,09	<u>290,1</u>	0,78	<u>449,5</u>	0,99
Pagamenti	560,3		373,9		456,8	
Residui attivi	<u>0</u>		<u>118,9</u>	0,49	<u>71</u>	0,44
Residui passivi	274,8	-	243,6		161,7	
Riscossioni						
Indice						
Pagamenti	<u>1,1</u>	-	<u>0,78</u>	1,6	<u>0,99</u>	2,2
Residui attivi	0		0,49		0,44	
Indice						
Residui passivi						

11. Ente per le Ville Vesuviane (EVV).

11.1 Profili ordinamentali, strutturali e funzionali.

Per la conservazione, il restauro e la valorizzazione delle ville vesuviane del XVIII secolo, la legge 29 luglio 1971 n. 578 ha costituito, sottoponendolo alla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione (attualmente di quello per i beni culturali), un consorzio tra lo Stato ed i seguenti enti territoriali: Regione campana e Provincia napoletana; Comuni di Napoli, Ercolano, Portici, San Giorgio a Cremano, Torre Annunziata e Torre del Greco.

La stessa legge ha previsto l'adesione di altri comuni e dell'ente per il turismo della predetta provincia napoletana, nonché di istituti di credito in essa operanti e, su loro richiesta, anche di ulteriori organismi culturali della medesima provincia, previa deliberazione del consorzio, denominato "Ente per le ville vesuviane".

All'ente, che ha sede in Napoli, spettano i compiti - in concorso o in sostituzione dei proprietari e per le ville ricomprese in apposito elenco - di provvedere: a) ad opere di restauro o consolidamento di immobili ovvero all'acquisto ed alla espropriazione di ville; b) alla valorizzazione delle ville e alla destinazione di quelle in proprietà a biblioteche, sale di lettura, musei, mostre d'arte o altro uso compatibile; c) ai lavori di pronto intervento, per evitare danni irreparabili; d) a studi e pubblicazioni attinenti ai compiti di istituto.

Per disposto della sopracitata legge n. 578 e per un mandato quinquennale gratuito, sono organi dell'ente: Il Presidente, eletto al suo interno dal Consiglio di amministrazione; il Consiglio di amministrazione, composto dal sovrintendente ai monumenti della provincia di Napoli, dal presidente della provincia (o suo delegato), dai rappresentanti rispettivamente dei comuni membri di diritto del consorzio, del consiglio regionale, dei ministeri della pubblica istruzione (attualmente di quello per i beni culturali), dei lavori pubblici e del tesoro, nonché da un solo rappresentante eventualmente designato dai soggetti partecipanti al consorzio, su richiesta o previa ammissione; il Comitato esecutivo, costituito dal Presidente dell'ente, da quello della provincia, dal sovrintendente ai monumenti e da due rappresentanti dei comuni membri di diritto, eletti dal Consiglio di amministrazione; il Collegio dei revisori, formato da un funzionario rispettivamente dei Ministeri del tesoro e della pubblica istruzione (ora per i beni culturali) e dell'amministrazione regionale.

La stessa legge prevede altresì una contribuzione annua statale di 100 milioni, circoscritta peraltro al periodo dal 1971 al 1980 e contributi eventuali degli enti locali consorziati, stabilendo una ripartizione percentuale predeterminata, per la destinazione delle disponibilità, da impiegare separatamente per il servizio di concessione dei mutui, il conferimento di contributi, la esecuzione delle opere e dei compiti di precedente indicazione e